



IL DECIMO BIF&ST COL TRIBUTO A MORRICONE

Antonella Gaeta

pagina XI

Il festival

Bif&st, anno dieci fra "Polvere di stelle" e l'omaggio al mito del compositore Ennio Morricone

La commedia
di Alberto Sordi
girata al Petruzzelli
sarà proiettata
in copia restaurata

ANTONELLA GAETA

Si era in un altro foyer, quello del Kursaal Santalucia, era il 2008, e si lanciava ciò che non si voleva/poteva chiamare ancora festival ma, con prudenza, «mosaico di cinema», una specie di esperimento, un'edizione zero intitolata "Per il cinema italiano" con un manifesto che, a sinistra di un muro sbrecciato, ritagliava una finestra capace di allungare l'orizzonte di verde. Quella promessa di cammino, di allargamento di campo, è stata mantenuta egregiamente, e si è

chiamata l'anno dopo, e per dieci anni ancora, festival, anzi Bif&st. Ieri il foyer era quello del teatro Petruzzelli (anche questa una scommessa, un'intuizione), e ad assicurare solido il centro della manifestazione di cinema, per il cinema italiano, il suo ideatore e fondatore, Felice Laudadio, che orgogliosamente ricorda come, nel frattempo, «siamo diventati il quarto festival italiano per importanza». La prossima, dal 27 aprile al 4 maggio, sarà dunque l'edizione del decennale che coinciderà, praticamente, con quello della riapertura del Petruzzelli al pubblico, festa nella festa che il Bif&st omaggerà con l'anteprima mondiale della copia restaurata, dalla Cineteca nazionale e dal Centro sperimentale, di *Polvere di stelle*, film che per noi baresi culmina con l'inchino davanti al Politeama di Alberto Sordi e

Monica Vitti, regista e attrice o, se si preferisce, Mimmo Adami e Dea Dani. Nessuno dei due sarà con noi, entrambi volati via, in forma diversa, lontani ma immanenti sempre, grazie al cinema. Chi invece, con ogni probabilità ci sarà, è Ennio Morricone perché a lui è dedicata la retrospettiva, sempre con Cineteca nazionale, Csc e Mediateca regionale per la mostra dei manifesti, di quest'anno. Il compositore premio Oscar «è stato avvisato di



questo regalo proprio nel giorno del suo novantesimo compleanno», ieri. Quarantaquattro film che hanno nella sua colonna sonora un punto di unicità, dai *Basilischi di Lina Wertmüller* del 1963, fino a *Baaria* del 2009, passando per capolavori di diversa caratura come *I pugni in tasca*, *La battaglia di Algeri*, *Uccellacci e uccellini*, *La classe operaia va in Paradiso*, *Succo e Vanzetti*, *Allonsunfün*, *Novecento*, *C'era una volta in America*. Morricone potrebbe ritirare il Fellini Award e assistere al ciclo di otto incontri condotti da Jean Gili in compagnia dei registi dei film "morriconiani". Torniamo al decennale che, visivamente, sarà festeggiato con una mostra fotografica intorno al Petruzzelli di tutti gli ospiti che fin qui hanno ricevuto il premio Fellini e/o hanno tenuto Lezioni di cinema (che naturalmente, torneranno puntuali al mattino). Loro stessi, in una sequenza irripetibile, quasi cinquanta, sono stati invitati a tornare e, si spera, siano in tanti ad aderire all'invito del direttore e della presidente Margarethe von Trotta. Il film di apertura dell'edizione 2019 sarà il film muto *Napoli che canta* del 1926, regia di Roberto Roberti, padre di Sergio Leone, con esecuzione dal vivo di musica e canto affidato alla voce dall'attrice Lina Sastri che ieri, in conferenza stampa, ha trasferito a chi ascoltava la bellezza delle immagini che vedremo, «le piazze, le strade, le trattorie, la gente dell'epoca; io e i miei musicisti le accompagneremo con una suite musicale di 39 minuti, un inno alla nostra terra del Sud che dà lezioni di vita e di bellezza a tutto il Paese». Conferenza alla quale hanno partecipato il presidente della Regione Michele Emiliano e la sua assessora all'Industria culturale Loredana Capone, il sindaco di Bari Antonio Decaro e il presidente di Apulia film commission Maurizio Sciarra, che ha definito la prossima «l'edizione più scoppiettante». Tutti amministratori più che orgogliosi del percorso fin qui compiuto, ciascuno deputato a garantire un contributo

d'adesione e fondi. E il sindaco, in particolare, mettendo a disposizione il teatro Margherita restaurato, che torna a diventare il centro di conferenze quotidiane, monologhi teatrali e incontri con il pubblico «compiendo - ricorda Laudadio - una delle principali attitudini del Bif&st che consente il rapporto tra cineasti e spettatori, senza barriere o guardie del corpo». Strutturalmente il festival non cambia con la sezione del pomeriggio, Panorama internazionale, e con le anteprime serali («per avere i film ci aspetta un lavoro duro: c'è la guerra dei festival, e noi siamo stretti tra Berlino e Cannes»). Nelle sale del multicinema Galleria si svolgeranno l'Italiafilmfest, le retrospettive e le sezioni speciali, una in particolare, «in un momento di drammatica difficoltà del rapporto con il prossimo, e non solo in Italia», intitolata "Intolerance", 14 film sul tema dell'intolleranza e della violenza. Torna "Cinema e scienza" e si focalizza su "L'acqua, la sete e le guerre", come torna la sezione "Cinema e medicina" curata da Nicola Laforgia, mentre la Facoltà di Giurisprudenza si incarica di mostrare film intorno al tema della "Tortura". Come aveva annunciato lo scorso anno Laudadio, comincia anche il percorso "nei teatri e nei castelli", che oltre al Margherita e al Petruzzelli, appartengono a Mola di Bari, con il teatro van Westerhout e il castello angioino. Nel primo, in particolare, avrà luogo la preapertura con lo spettacolo *Pouilles. Le ceneri di Taranto*, scritto e diretto da Amedeo Fago, curatore del laboratorio di regia e di recitazione. Gli altri laboratori saranno dedicati alla scenografia con Marco Dentici, con mostra nel colonnato della Provincia, e al costume con Lia Morandini; in definizione quello di cinema interattivo, e in composizione un convegno su crisi della sala e nuove piattaforme per interrogarci, opportunamente, su quel che sarà il futuro della fruizione dell'arte cinema.

©RIPRODUZIONE RISERVATA